

L'Ocse fa un primo bilancio su pro e contro delle politiche anti-rincari dei principali governi

# Sul piatto 240 miliardi di euro

Pagina a cura  
DI MATTEO RIZZI

**C**ontro il caro energia si corre ai ripari. In tutto il mondo, in soli 15 mesi, saranno spesi più di 240 miliardi di euro per abbassare i prezzi e dare supporto a famiglie e imprese. Ma se i prezzi continueranno ad aumentare sarà necessario implementare politiche di sostegno al reddito, senza intervenire direttamente sui costi.

Lo riporta l'Ocse nel policy brief *Perché i governi dovrebbero puntare sul sostegno del reddito in presenza di prezzi energetici elevati*, in cui l'organizzazione fa il punto sulle reazioni dei diversi paesi ai rincari energetici e considera i pregi e i difetti delle politiche implementate.

L'organizzazione con sede a Parigi ha raccolto i dati sulle misure di sostegno attuate in 42 paesi Ocse e i principali partner fino al 30 maggio scorso: in totale sono emerse 284 azioni il cui costo aggregato (tra ottobre 2021 e dicembre 2022) ammonta a un totale di 240 miliardi di euro, di cui 166 miliardi sotto forma di sostegno ai combustibili fossili. Le risposte dei governi si sono concentrate in gran parte sul controllo dei prezzi, che tende a «sostenere piuttosto che a frenare la domanda». Le misure di sostegno al reddito rappresentano il 34% del valore totale del sostegno fornito attraverso le politiche coperte dal database. La maggior parte di queste, il 73%, sono state mirate. Al contrario, il sostegno ai prezzi, il 66%

dell'importo totale del sostegno fornito, è in gran parte non mirato (94%). In termini di obiettivi delle singole misure, la maggior parte del sostegno è diretta alle famiglie e in misura minore alle imprese.

**Lo scenario.** I prezzi dell'energia sono saliti alle stelle dall'inizio del 2021 a causa di una combinazione di fattori legati alla domanda e all'offerta. Questi includono tendenze a lungo termine, come il sottoinvestimento nel gas naturale e nella fornitura di energia pulita, e sviluppi a breve termine, come la riduzione delle forniture di gas naturale da parte della Russia (a causa delle restrizioni implementate dal governo di Mosca e dagli embarghi legati alle sanzioni) e la forte ripresa della domanda dopo il crollo dell'economia a seguito delle restrizioni legate al Covid-19. La guerra in Ucraina ha quindi messo ulteriormente a dura prova i mercati energetici, già molto rigidi, e ha aumentato l'incertezza sullo sviluppo dell'offerta a breve termine.

L'Agenzia internazionale dell'energia (Aie) prevede che i prezzi elevati dei prodotti petroliferi e del gas siano destinati a rimanere. Questo nonostante il costante aumento dei volumi di fornitura di petrolio dal Medio Oriente e dagli Stati Uniti, insieme al rallentamento della crescita economica, che dovrebbero attenuare i vincoli di approvvigionamento di petrolio e gas dovuti all'interruzione delle forniture da parte della Russia. Di conseguenza,

la crisi energetica «sta contribuendo all'aumento delle pressioni inflazionistiche in tutto il mondo». Ma gli utenti hanno poche possibilità di ridurre drasticamente la domanda nel brevissimo periodo, il che significa che le preoccupazioni per l'accessibilità all'energia e il costo della vita «incombono fortemente sui governi».

**I sostegni.** Le misure di sostegno possono essere classificate in vari modi, ma una distinzione fondamentale è tra il sostegno al reddito, cioè i trasferimenti alle famiglie e alle imprese, e le misure di sostegno ai prezzi, che cercano di ridurre i prezzi dell'energia pagati dai consumatori. Il sostegno al reddito può essere erogato attraverso trasferimenti di denaro o buoni destinati a famiglie e imprese. In tempi di crisi, le misure di sostegno al reddito già in atto possono essere estese a una popolazione più ampia o l'importo dei trasferimenti esistenti può essere aumentato.

Le misure di sostegno ai prezzi possono invece assumere la forma, per esempio, del blocco dei prezzi, riduzione delle accise sull'elettricità, riduzioni o esenzioni dell'Iva e delle accise sui carburanti. Sia le misure di sostegno al reddito che quelle di controllo dei prezzi possono essere mirate, attraverso fasce di reddito o limitando il beneficio delle misure ad alcune specifiche categorie di consumatori di energia in base ad alcuni criteri, come il consumo, il reddito o la residenza.

— © Riproduzione riservata — ■



## Il giudizio degli esperti sulle misure

- Secondo l'organizzazione parigina, gli interventi sul contenimento dei prezzi:
- Tendono a non essere mirati e i benefici possono andare in modo sproporzionato ai grandi consumatori di energia, che spesso hanno redditi più alti
- Limitano l'incentivo al risparmio energetico o l'abbandono dei combustibili fossili
- Possono alleviare temporaneamente le pressioni inflazionistiche, tuttavia, non consentono alla domanda di adeguarsi ai vincoli dell'offerta, il che potrebbe esacerbare la carenza di materie prime e sostenere l'inflazione futura

### *In prospettiva meglio sostenere il reddito*

Gli approcci all'erogazione del sostegno differiscono per facilità amministrativa, efficacia e allineamento con altri obiettivi politici. Nella misura in cui i prezzi dell'energia continueranno a rimanere elevati, secondo l'Ocse, il sostegno dovrà trovare un equilibrio tra efficacia, costi di bilancio e di attuazione, concentrandosi sulle esigenze più urgenti e garantendo di contribuire agli obiettivi a lungo termine in materia di cambiamento climatico e sicurezza energetica.

I governi dovranno quindi passare da politiche che cercano direttamente di limitare gli aumenti dei prezzi a quelle che ne attutiscono l'impatto attraverso un sostegno mirato al reddito. Questo approccio garantirà, infatti, che il sostegno fornito sia equo ed efficace, limitando al contempo gli effetti sui bilanci pubblici ed evitando di forzare artificialmente il prezzo dei combustibili fossili (i cosiddetti segnali di prezzo), incoraggiando così la transizione verso un'energia a emissioni zero. Tuttavia, anche i sistemi fiscali più sofisticati potrebbero non essere all'altezza del compito, richiedendo riforme per migliorare la capacità di rivolgersi a gruppi specifici. Inoltre, l'ampio accesso alle fonti energetiche alternative è un prerequisito per una strategia a lungo termine efficace per la transizione verso emissioni zero di Co2. Anche i più avanzati sistemi sociali e fiscali esistenti po-

trebbero non essere del tutto in grado di affrontare l'onere aggiuntivo dell'aumento dei prezzi dell'energia in modo mirato. La ragione di questa efficacia limitata è che i sistemi esistenti non tengono conto dell'impatto altamente eterogeneo degli aumenti di prezzo tra le famiglie, che è determinato da molti fattori. Il reddito non è infatti l'unico; altri potrebbero essere l'ubicazione e la qualità delle abitazioni, la composizione del nucleo familiare e l'accesso all'energia e ai trasporti pubblici. Anche il sostegno alle imprese è importante, se mirato, dice l'organizzazione. I governi dovrebbero concentrarsi quindi sulle aziende che in precedenza erano solvibili, ma che soffrono di problemi di liquidità e solvibilità derivanti direttamente dalla crisi. Questo approccio ridurrà il rischio di mantenere in vita imprese inefficienti, che potrebbero limitare la concorrenza, frenare la crescita della produttività interna e persino distorcere i mercati internazionali. Tuttavia, il sostegno dovrebbe essere limitato nel tempo anche se i costi dell'energia rimangono elevati, poiché le imprese dovranno adattarsi. Più in generale, il sostegno pubblico alle imprese dovrebbe essere trasparente, proporzionato e non discriminatorio (cioè applicare criteri oggettivi e trasparenti per determinare l'ammissibilità delle imprese).

© Riproduzione riservata

## ***Combustibili fossili sempre meno affidabili***

**La crisi energetica in atto mette in evidenza le sfide sociali e politiche legate all'aumento dei prezzi dell'energia, «simili a quelle previste nel quadro della transizione verso l'economia a emissioni zero», si legge ancora nello studio dell'Ocse intitolato *Perché i governi dovrebbero puntare sul sostegno del reddito in presenza di prezzi energetici elevati*. Inoltre, i prezzi persistentemente elevati dell'energia, dovuti alle conseguenze della guerra in Ucraina, evidenziano come i combustibili fossili siano «diventati una fonte di energia meno affidabile, suscitando preoccupazioni per la sicurezza energetica, soprattutto in Europa».**

**In questo nuovo contesto geopolitico, le intersezioni tra «politica climatica e politica di sicurezza energetica dovrebbero essere sfruttate nel medio termine, poiché il perseguimento della transizione verso la neutralità delle emissioni può contribuire a ridurre la dipendenza dai combustibili fossili».**

**Per questo motivo, gli incentivi per l'uso di energia da fonti fossili dovrebbero essere gradualmente eliminati, costruendo allo stesso tempo le condizioni per affrontare meglio le vulnerabilità delle famiglie agli shock dei prezzi e accelerando lo sviluppo di fonti energetiche alternative.**

**Ciò può essere fatto, per esempio, sostenendo i miglioramenti dell'efficienza energetica e assicurando che le reti e le infrastrutture siano adattate alle tecnologie verdi.**